

7° PREMIO LETTERARIO NAZIONALE  
“ENRICO TRIONE – UNA FIABA PER LA MONTAGNA”  
PREMIO DEL PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO

**LE DUE MONTAGNE**

*Beatrice Pelagalli (Pistoia)*

*Menzione: pensiamo a ciò che viene scartato e spreco del cibo? Una storia a favore dell'ambiente e del recupero dei materiali.*

Un giorno la montagna si svegliò come sempre...

Non che le montagne dormano, tutt'altro, in fondo le montagne sono un po' come la terra hanno i loro fusi orari. Ci sono i fusi orari degli animali... alcuni vanno a dormire e altri invece si alzano proprio in quel momento, ci sono i ritmi dell'apertura dei fiori o della nascita delle gemme o dei frutti sugli alberi o dello scroscio di cascate e ruscelli. O della nascita degli animali, siano essi insetti omammiferi piccoli e grandi... insomma, ogni cosa ha il suo ritmo, a volte unisono, a volte sfalsato, ma ugualmente vitale e misterioso e... divino.

Ma noi oggi parliamo della montagna alle prime luci dell'alba... quando gli uccellini cominciano a cantare - e chi a volte ha dormito all'aperto sa quanto il chiarore dell'alba o il progressivo risveglio dei suoni della natura abbiano qualcosa di dolce che richiama ad una nascita interiore, che invita alla... vita, anche se la notte è stata umida o la terra troppo dura o la tenda è bagnata o qualche animale dal ritmo diverso dal nostro, durante la notte ci ha portato via il cibo o le scarpe! Fastidi da niente in confronto al risveglio fra le braccia della montagna e il volto rosa del cielo o l'azzurro sincero dei ghiacci o l'odore tenue di legno, di resina, delle braci del fuoco acceso la sera... (con molta attenzione...).

Dunque, dicevo, un giorno la montagna si svegliò e ritrovò di fronte un'altra montagna... alta... dico più di lei. Una strana montagna... colorata, multiforme, multicolore e tremendamente puzzolente.

ERA UNA MONTAGNA DI SPAZZATURA.

La montagna vera pensò di rivolgersi alla montagna di spazzatura chiedendole da dove venisse e come poteva essere arrivata lì così in breve tempo...

La montagna di spazzatura si vergognava a parlare, sapeva che schifezza di alito aveva, si sentiva inadeguata a quel luogo, non sapeva come spiegare, si sentiva in colpa e insieme impotente, non era stata lei ad andare lì, ce l'avevano portata degli uomini e poi si erano scambiati del denaro e se ne erano andati.

Alla fine fu proprio la montagna puzzolente a parlare.

"Ehm! Salve! Sono una montagna di spazzatura e tu?"

"Io sono una montagna e basta."

"E che cosa ci fai qua?"

"Bella domanda... io ci sono da millenni... io ci abito, piuttosto TU! Cosa ci fai qua? Io non ho mai visto in vita mia tante cose così puzzolenti, brutte, tanti oggetti di diversa forma e materiale... ogni tanto qualche maleducato lascia una o due bottigliette di plastica... mi sembra che si chiami così quel materiale che sta appesando il mondo o abbandonano carte di cibo tipo merendine... insomma cibi industriali ma mai in vita mia mi sarei immaginata un assemblaggio del genere - e sai, per inciso ti dico che sono una montagna istruita... è l'esperienza e la mia altezza che mi

aiutano nella conoscenza del mondo... e poi sapessi quanti discorsi degli esseri umani ho colto nella mia vita ed io sono discreta, non racconto niente a nessuno, anzi dimentico se posso."

"Io sono qui in... rappresentanza."

"Scusa?"

"Sì, mi manda il Grande Essere per rappresentare il genere umano, le sue colpe, le sue abbronzioni. Io sono fatta dello scarto del nutrimento dell'uomo. Io sono la testimonianza di un secolo o forse più di consumismo sfrenato, di riempimento di vuoti esistenziali tramite il riempimento dello stomaco e delle case e sei garage e delle soffitte e delle macchine... Io rappresento l'avidità umana, l'umana puzza, la gola. Io sono la Dea dell'ignoranza, dell'Egoismo, dell'avidità, della corruzione, dell'esagerazione, dello spreco, del superfluo e anche della stupidità e della pigrizia degli esseri umani. A modo mio io sono utile ed ho una bellezza, la bellezza della verità."

"Accidenti!" -rispose la montagna - "Mi sembri un po' suonata, ma il tuo discorso fila... lo potrei chiamare "La filosofia della spazzatura". Sai, un tempo ero io che nutro l'uomo (anche le grandi acque, ma il mare è un capitolo a parte)... lui da me prendeva tutto ed io glielo davo volentieri... a quei tempi l'uomo camminava a quattro zampe e non posso dire che fosse intelligente come adesso,ma sicuramente il suo essere così primitivo non gli permetteva di... inquinare così tanto... poi nei millenni si è evoluto, io fino ad un certo punto mi sono difesa, ma poi con l'Era dell'industrializzazione sono cominciati i guai ed... eccoci qua... tu ed io.

Se tu sapessi quanto avevo da fare e ancora quanto avrei da dare... non ti dico i frutti di bosco ed i funghi e l'acqua fresca e gli alberi di ciliegie selvatiche... e i castagni con tutto quello che da loro deriva e i pascoli, ma che tante materie prima... le stesse che ora sono anche parte di te sebbene trasformate..."

"Invece nonostante io, come i grandi guai dell'uomo, serva da monito per l'umanità stessa, a volte sono molto triste per il ruolo che devo interpretare come montagna di spazzatura e vorrei trovare una soluzione invece di questa rappresentanza passiva... ma cosa posso fare?"

"Io" disse la montagna "Un'idea ce l'avrei... intanto facciamo una riunione, io sono una patita delle riunioni, credo nello spirito collettivo e voglio ascoltare i pareri di tutti, poi io e te prenderemo la decisione finale... la tua presenza qui è troppo... mefitica, mi spiace, ma la tua presenza qui mi fa del male e non solo a me e quindi dobbiamo agire prima che l'aria pura venga contaminata e così l'acqua e la terra."

Furono interpellati gli alberi.

Sappiamo quanto gli alberi siano tanto radicati e con la testa fra le nuvole, quindi la loro saggezza estrema, una saggezza che nasce dalla terra e dal cielo e infatti parlare con oro fu di aiuto alla questione.

"E' semplice" disse il capo degli alberi "chiameremo il vento che ci spertina sempre e chiederemo che con le sue mani ariose separi gli oggetti che si possono riciclare da quelli che sono biodegradabili e da quelli super inquinanti come le pile o certi medicinali che poi vedremo il da farsi via via."

E così fu fatto. Ora la montagna era alquanto ridotta ed era composta da tre montagnole.

Poi furono chiamati gli animali.

Sappiamo che gli animali non si chiedono se una cosa fa male o fa bene... se è commestibile, se sentono che è mangiabile, la mangiano. E noi non sappiamo se gli da bene o male.

E così gli orsi golosi, le furbe volpi, le voraci aquile fecero piazza pulita di quello che si chiama "organico".

In seguito la terra fu scomodata.

"Cosa volete da me? Non mi avete abbastanza consumata?"

“Vorremmo un terremoto circoscritto, ti prego terra apri ancora il tuo cuore per far scomparire quei rifiuti tossici. Quelli che hanno una vita lunga, ingoiali!”

Ora era rimasta una montagna di vetro e plastica e tanta tanta robbaccia. E allora fu chiamato l'uomo.

Ma fu chiamato un genere di uomo no forse dei meno pericolosi... i bambini e gli... artisti che forse sono la stessa cosa... e tanti tanti artisti e tanti tanti bambini aiutati però da grandi intelligenti, per giorni e giorni trasformarono i rifiuti in sculture o piccole casette per gli uccelli per gli animali o ponti per i ruscelli o casette sugli alberi e la montagna era felice e la montagna di spazzatura era viva e morta insieme e gli artisti di tutto il mondo si conobbero tutti e tutti si portarono a casa un ricordo e si sparse la voce di questo miracolo e questo miracolo si sparse nel mondo e può darsi che ora in questo momento da qualche parte del mondo proprio ora mentre lo scrivo un miracolo simile stia accadendo...